

Manifesto GASP - Gruppo autonomi soccorso precari

Oggi, solo nel Nordovest d'Italia, sono 450 mila i professionisti che lavorano come autonomi: di questi, una buona percentuale è costituita da freelance a partita Iva, impegnati con diversi committenti. Se a questi aggiungiamo i precari nel senso stretto del termine (ovvero con un unico datore di lavoro) il dato cresce a dismisura. La condizione di precarietà riguarda ormai gran parte delle professioni un tempo considerate come "privilegiate" e che oggi invece vivono un disagio che è spia di un problema diffuso: giornalisti, ricercatori, psicologi, ingegneri, architetti, medici, avvocati, agronomi, archivisti, bibliotecari, lavoratori del mondo dello spettacolo e tanti altri. Il disagio è condiviso anche dagli studenti universitari, comprensibilmente preoccupati per il loro futuro prossimo.

Freelance e precari sono sempre più numerosi e sempre più abbandonati a se stessi. La proliferazione di contratti privi di tutele e caratterizzati da stipendi imbarazzanti è ciò che accomuna una generazione che non avrà mezzi propri per far fronte ad anzianità ed imprevisti e i cui problemi saranno quindi interamente a carico della comunità, con un costo enorme per tutti.

È assolutamente necessario porre un argine a questo fenomeno, intervenendo subito.

I professionisti autonomi di Gasp propongono un manifesto costituito da pochi punti:

1. **Malattia.** Per tutti i lavoratori freelance/precari deve essere disponibile un'indennità di malattia che copra l'intero periodo di inattività a chi abbia versato almeno tre annualità di contributi nel corso dell'intera vita lavorativa, non solo nell'ultimo periodo. Tale indennità venga definita su valori che siano effettivamente sostitutivi del reddito (80% del reddito per la malattia ospedalizzata, 30% per quella domiciliare e per i periodi di trattamento invasivi, quali chemio e radioterapia), usando come parametro il reddito percepito prima della malattia. Deve essere inoltre possibile sospendere, durante il periodo di inattività, tutti i pagamenti (Inps, Irpef), che saranno poi dilazionati e versati a partire dalla piena ripresa lavorativa.
2. **Indennità di disoccupazione.** Per tutti i lavoratori freelance/precari deve essere disposta un'indennità di disoccupazione per chi abbia versato almeno tre mensilità di contributi nel corso dell'anno in cui si perde involontariamente il lavoro. Tale indennità venga definita su valori che siano effettivamente sostitutivi del reddito (80% del reddito) per una durata di sei mesi, usando come parametro l'ultimo reddito percepito.
3. **Minimi Tariffari.** Deve essere ostacolata con ogni mezzo la possibilità di offrire lavoro gratuito. È necessaria la definizione di un compenso minimo garantito, con riferimento estensivo ai minimi previsti dai contratti collettivi nazionali. Devono essere, inoltre, introdotte misure volte a garantire la certezza dei pagamenti.
4. **Sicurezza sul lavoro.** Per tutti i lavoratori freelance/precari devono essere previsti la copertura assicurativa Inail e l'iter di formazione, come prescritto dalla legge 81/08, senza ulteriori tassazioni a carico dei lavoratori. I fondi per questa operazione potranno essere individuati nel bacino esistente degli attuali versamenti.
5. **Fondo di garanzia.** Deve essere istituito a livello regionale un fondo speciale per i lavoratori freelance/precari. Il fondo consentirà alla Regione di farsi garante nei confronti delle banche affinché i lavoratori possano ottenere, ad esempio, un prestito o un mutuo a tasso agevolato per l'acquisto della prima casa. Su tale fondo potrebbe, inoltre, gravare l'indennità di disoccupazione, oltre che il sostegno ai professionisti nel caso di fallimento del committente.

